

Veglia di preghiera organizzata dal Movimento Pro Sanctitate
in occasione della giornata della santificazione universale
INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, 22 novembre 2018

La festa di ieri, “la Presentazione al Tempio di Maria Santissima”, ci ha consegnato l’icona della Santità: Maria! Docile in tutto al progetto di Dio, diventa il suo tempio e il suo capolavoro.

Nel Vangelo Gesù ce la presenta come il Modello da imitare: «colui che ascolta e incarna la Parola come Lei mi diventa “Fratello, Sorella e Madre” (Mc 12,50)».

Anticamente la Festa della Presentazione di Maria era celebrata con più solennità di oggi e con diversi giorni di festa, anche perché precedeva il lungo periodo di Avvento che si sviluppava per 6 settimane.

Tale memoria ci consegna la Beatitudine “primigenia”, quella appunto di Maria, la Beatitudine dell’Ascolto! “Beati coloro che ascoltano la Parola e la mettono in pratica”!

Tale Beatitudine ci spalanca la porta al cuore del Vangelo che sono le Beatitudini dette da Gesù sul Monte e che stasera abbiamo ascoltato di nuovo. Come “rovetto ardente” della chiamata universale alla Santità, custodiamole costantemente nel cuore!

Papa Francesco nel III capitolo della *Gaudete et exultate* le commenta in modo semplice e intenso, perché possiamo viverle come “Santi della porta accanto”.

Stiamo vivendo il mese di novembre e questo mese, che conclude l’Anno Liturgico, non è il mese dei defunti, ma il mese della Vita Eterna, il mese della vita senza fine; la vita piena della Santità!

Inizia con la Solennità di tutti i Santi (che è la giornata della santificazione universale), continua con la Commemorazione dei fedeli defunti, che sono i nostri “Santi” di famiglia – ci hanno trasmesso la fede e “intercedono” per noi – e culmina con la Solennità di Cristo Re, domenica prossima, Re dell’Universo, della Storia Redenta, dell’Amore e della Santità.

È Lui in nostro Re, che vince la morte e il peccato, è Lui a donarci abbondantemente la “vita piena”, la vita senza fine!

Vita di comunione con il Padre, vita di pienezza di Grazia nello Spirito che il Signore Gesù condivide ai suoi discepoli fedeli che lo seguono sulla via delle Beatitudini e del Vangelo vissuto anche fino al Martirio, se c'è bisogno, come la Santa di oggi, Santa Cecilia, ci testimonia!

Questa Vita Divina, comunicata a noi dal Signore Risorto, è quella che ognuno di noi deve donare al mondo vivendo una esistenza ordinaria resa straordinaria dall'unione costante con Lui.

Attraverso i Sacramenti, la vita fraterna e soprattutto l'ascolto quotidiano della Parola, ognuno di noi non fa altro che "colmare di amore" la vita quotidiana che allora "si divinizza" in modo misterioso, e il mondo riceve "la luce del Regno" e la storia "il sale della terra"; allora la società è animata da un "lievito di vita eterna" che la cambia dal di dentro! Ecco lo stile delle Beatitudini che ognuno di noi deve vivere fino in fondo per "contagiare" i fratelli e le sorelle che incontra, a casa, a scuola, al lavoro, in città!

Gesù – ci fa capire la Pagina delle Beatitudini – è il Povero che incontriamo ogni giorno, è il mite che dona ai fratelli l'eredità del Regno, è l'afflitto che piange in ogni fratello che soffre, è l'affamato di giustizia e l'assetato di solidarietà che intercettiamo sistematicamente nelle nostre giornate, è il misericordioso che ci dona la pace interiore, è il puro di cuore che ci fa vedere Dio nella carne, è l'operatore di pace che rende questo mondo più bello e godibile, è soprattutto il perseguitato, il Martire, che paga con la vita il messaggio di Amore che insegna, fino alla Croce, fino al Sacrificio supremo!

Il dono della Pasqua ci fa Figli di Dio, come ci dice stupito Giovanni, il discepolo prediletto, nella sua prima lettera: "E lo siamo davvero!" grida con convinzione! Quasi a dirci: "il mondo ha bisogno di Santi" – e questo mondo di oggi ancora di più – e Dio ha dato al mondo noi che siamo suoi figli come il Signore Gesù! Egli in noi prolunga la sua presenza come lievito nella massa per "contagiare" di vita nuova ogni uomo, ogni donna, ogni ambiente di vita.

Il Santo, come dice Monsignor Giaquinta nel testo, è "parola dello Spirito" al mondo e noi vogliamo e dobbiamo essere parola incarnata dello Spirito per questa società di fratelli e sorelle che uno ad uno vogliamo contagiare di vita evangelica, di beatitudine, di santità!

“Uno per uno” li vogliamo condurre alla Salvezza, “uno ad uno” li vogliamo felici della gioia che resta, “uno ad uno” li conquistiamo a Gesù che li ha pagati con il suo sangue!

Ora li affidiamo a Lui nella preghiera di Adorazione perché ogni Apostolato inizia “in ginocchio” e “in preghiera”.

Prima di parlare di Gesù al fratello dobbiamo sempre parlare a Gesù del fratello.

Il “vero” contagio inizia sempre davanti a Gesù ... per tornare a Lui con il fratello accanto a noi, e insieme lodare Lui, il nostro Re!